

SolarLab, per gli studenti del Natta premiazione in Senato

Il loro progetto "Future Energy and Young Minds" tra i tre vincitori dei Cetri Educational Awards. La consegna il 15 marzo

Negozianti alimentari, «non siamo antiquariato ma un settore che sa innovare»

Alla convention della Fida le strategie per il futuro delle piccole attività, che passa anche da nuovi concept, un diverso uso degli spazi e il fare rete. Bresciani (Ascom): «Definita una strada condivisa»

Ubi Banca, ecco la lista dei Fondi. Tre i nomi per il prossimo CdS

I fondi hanno presentato la loro lista di minoranza per il rinnovo del consiglio di sorveglianza di Ubi Banca, previsto

alla prossima assemblea dei soci del 2 aprile. Capolista è Giovanni Fiori, professore alla Luiss nonché componente del collegio sindacale della Banca d'Italia e già commissario straordinario di Alitalia. Seguono Paola Giannotti e Patrizia Michela Giangualiano, la prima managing director di lungo corso e membro del cda Ansaldo, la seconda manager in PwC Consulting. I gestori che hanno presentato la lista sono titolari di oltre l'1,2% delle azioni ordinarie della banca. Nel dettaglio la lista è stata depositata da: Aberdeen Asset Management, Aletti Gestielle Sgr, Arca Sgr, Eurizon Capital Sgr, Eurizon Capital, Fideuram Asset Management, Interfund Sicav, Generali Investment Europe Sgr, Legal & General Investment Management, Mediolanum Gestione Fondi Sgr, Mediolanum International Funds, Pioneer Investment Management Sgr e Pioneer Asset Management. Salgono quindi a due le liste, dopo quella [unitaria](#) presentata dal Patto dei Mille, dal Sindacato Azionisti Ubi Banca Spa e dalla Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo con capolista Moltrasio e altri quattro bergamaschi in lista. Avendo i Fondi messo in lista due donne, nel caso raggiungessero il quorum del 30% sancirebbero l'uscita dal nuovo CdS della bergamasca Luciana Gattinoni, lasciando quindi a tre il numero di rappresentanti bergamaschi nel Consiglio.

Investimenti in Valle Brembana, è polemica tra Mazzoleni e Parolo

“Spiace che Alberto Mazzoleni abbia genericamente affermato che manca una politica per la montagna, che la viabilità della Valle Brembana sia sostanzialmente dimenticata e che Aree

Interne sia un progetto dell'Unione europea e degli Stati, lasciando quasi intendere che, dagli stessi, venga totalmente finanziato". Commenta così Ugo Parolo, sottosegretario di Regione Lombardia con delega alle Politiche per la montagna, le dichiarazioni rilasciate da Alberto Mazzoleni, presidente della Comunità montana Valle Brembana e pubblicate oggi dall'"Eco di Bergamo. Mazzoleni ha parlato di "viabilità disastrosa" e della "mancanza di una vera politica di aiuto alla montagna", il tutto in merito ai dati sullo spopolamento progressivo della Valle Brembana. "In realtà – continua il sottosegretario – Mazzoleni sa bene quanta e quale sia l'attenzione di Regione Lombardia per la montagna e, in particolare, nei confronti della Valle Brembana: è infatti troppo attento per potersi essere dimenticato che, proprio pochi giorni fa, anche in sua presenza, a San Pellegrino Terme, il presidente Roberto Maroni ha firmato un Accordo di Programma che stanziava ben 8 milioni di euro di Regione Lombardia per interventi di recupero del compendio Grand Hotel, ex Casinò e funicolare Vetta, rilanciando in questo modo tutta la Valle Brembana. Così come ricordo la seduta di Giunta regionale, tenutasi, sempre a San Pellegrino, poco prima di Natale".

"Sicuramente Mazzoleni – prosegue Parolo – si ricorderà di essere stato altresì presente, il 16 novembre 2015, a Zogno dove il presidente Maroni ha convocato la Giunta regionale per deliberare un ulteriore finanziamento di 15 milioni di euro (in sostituzione della moribonda Provincia) destinati al completamento della variante di Zogno. Fondi che si sommano ai 16,5 milioni già stanziati, per un totale di 31,5 milioni". "Mazzoleni – sottolinea il sottosegretario – sa inoltre benissimo che, per il progetto sperimentale delle quattro Aree Interne (progetti di sviluppo delle zone montane più marginali, *ndr*), Regione Lombardia ha stanziato 60 milioni di euro, mentre il Governo ne ha promessi meno di 20". "Ritengo doverosa questa breve precisazione – conclude Parolo -. Si può certamente fare di più, di sicuro va migliorata

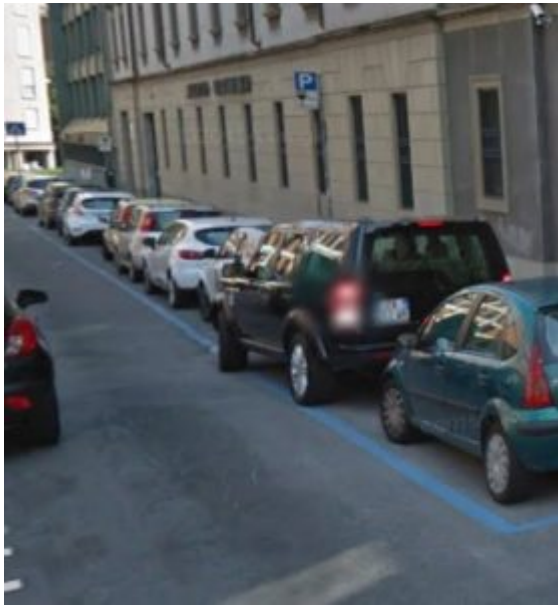
l'azione strategica di Regione Lombardia per i Territori montani, ma cancellare d'un botto la presenza in pochi mesi di ben tre sedute della Giunta regionale in Valle Brembana, fatto mai successo per altri territori, e gli ingenti finanziamenti regionali garantiti nonostante la drammatica riduzione da parte dello Stato centrale delle risorse disponibili, non è un buon metodo di fattiva collaborazione tra le istituzioni".

Dopo l'appello dell'Ascom, sequestrati a Bergamo 1.300 mazzi di mimosa

Ampia operazione dalla Polizia Locale nelle giornate del 7 e dell'8 marzo per contrastare il commercio illegale in occasione della Festa della donna. Accolto l'invito dell'Associazione ad aumentare i controlli

L'intervento / Scanzi: «Parcheggi d'interscambio e percorsi degli autobus più efficienti: ecco cosa serve a

Bergamo»



Spettabile redazione,

mi trovo d'accordo con chi vuole attuare il provvedimento di far pagare i parcheggi in centro a Bergamo anche durante i giorni festivi, anche se a mio avviso, non si prendono in considerazione alcune annose circostanze. Negli anni scorsi, è stato dimostrato da vari studi sul traffico, che il problema della città di Bergamo è il forte sbilanciamento tra traffico in entrata e in uscita, dove il primo chiaramente è notevolmente superiore. Il capoluogo non può più sopportare da solo il traffico che giornalmente "invade" la città. Da ex consigliere comunale, e partendo da questo assunto, provo a dare qualche spunto.

Innanzitutto ritengo che Bergamo e i comuni dell'Hinterland debbano iniziare a pensare una politica comune del traffico in entrata nel capoluogo. Quella che una volta era la "Grande Bergamo", oggi ha ancora più senso. E' tutta l'area dell'hinterland che deve farsi carico del problema traffico, inquinamento, parcheggi, ecc. avanzando proposte d'interscambio "mezzo privato-mezzo pubblico" con incentivi anche di tipo economico, come ad esempio biglietti scontati fortemente per chi lascia la propria auto nei parcheggi periferici di interscambio o nei paesi limitrofi a Bergamo.

Necessita anche un ulteriore rafforzamento del passaggio temporale dei bus, che garantisca alla persona una destinazione in cui è diretto con la stessa tempistica della propria auto. Io credo che studiando assieme soluzioni che non penalizzino solo gli abitanti del capoluogo, esse renderanno maggiormente fruibile il capoluogo stesso, salvaguardando anche l'ambiente.

In secondo luogo, ho letto che gli incassi derivanti dal pagamento dei parcheggi la domenica, saranno utilizzati per aumentare le postazioni del "bike-sharing", dei sistemi di info-mobilità, ecc. Benissimo! Tuttavia, sarebbe molto utile partire dai quartieri periferici ad investire tali somme di denaro per almeno due ragioni: la prima, più banale, che in periferia e semi-periferia si investe sempre meno: postazioni di bike-sharing più decentrate piuttosto che "semafori intelligenti" (soprattutto pedonali) favorirebbero non solo una maggior sicurezza stradale ma anche la viabilità nel suo complesso all'entrata della città, soprattutto sulle grandi arterie di entrata/uscita (via San Bernardino, via Moroni, via Corridoni, ecc.). La seconda, perché investire in tali zone periferiche in servizi diversi, alternativi e complementari a quelli dell'uso del mezzo privato, potrebbe essere un grande incentivo nell'utilizzare mezzi alternativi all'automobile. Parcheggi come quello di Colognola o della Croce Rossa a Loreto, mantenendo una sosta gratuita affiancata ad uno studio di un sistema tariffario competitivo per l'autobus se lo prendi da quel luogo, con una stazione di bike-sharing, ecc. darebbero un segno concreto per una diversa mobilità all'interno del capoluogo.

In terzo luogo, credo che debbano essere studiati nuovi, più razionali ed efficienti percorsi degli autobus. Anche alla luce del nuovo ospedale in zona Trucca, dell'ormai sempre più invasivo traffico aeroportuale, della decisione di ristrutturare lo stadio, è necessaria e non più rinviabile una linea urbana che colleghi i punti periferici della città

attraverso un tragitto sull'asse interurbano che da una parte raggiunga appunto luoghi di interesse pubblico e dall'altra possa intersecare attraverso delle fermate "ad hoc" le linee degli autobus che entrano ed escono dalla città con le linee attuali (es: a Colognola si potrebbe prendere il bus che va all'ospedale o allo stadio senza usare il proprio mezzo; oppure, da Campagnola prendere il bus sull'asse interurbano e scendere a una fermata di interscambio in via Borgo Palazzo dove poi prendere il bus che porta al mercato ortofrutticolo della Celadina, ecc.).

Paolo Scanzi

ex consigliere comunale di Bergamo

La Regione dà lo stop alle case costruite vicino ai corsi d'acqua

Non sarà più possibile costruire case su terreni che si trovano in prossimità di corsi d'acqua. Lo stop arriva con la legge che prevede una revisione organica della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua, approvata oggi dal Consiglio regionale (relatore Roberto Anelli, Lega Nord) con 40 voti favorevoli e 21 contrari. La nuova norma infatti prevede che per le nuove costruzioni si dovrà tenere conto anche dell'acqua piovana che potrebbe andare in fiumi e torrenti provocando aumenti considerevoli di volumi d'acqua, quindi introduce un esame preliminare dei rischi idrogeologici. La legge prevede anche uno stanziamento di circa 15 milioni di euro per la

manutenzione dei corsi d'acqua nel prossimo triennio e di circa 11 milioni di euro per il sistema dei Navigli e delle idrovie collegate. E si interviene regolando la governance sulla materia, valorizzando le funzioni di difesa del suolo attribuite agli enti del sistema regionale, in particolare quelle relative ai Consorzi di bonifica e all'Agenda Interregionale per il fiume Po, alla quale viene affidata la gestione del sistema idroviario del fiume Po e delle idrovie collegate. La legge prevede il potenziamento della manutenzione dei corsi d'acqua, delle opere esistenti e del territorio in genere, nella consapevolezza che mantenere in efficienza un'opera idraulica esistente ha un costo due volte inferiore rispetto alla sua ricostruzione o ripristino. Prevista anche la realizzazione progressiva di vasche volano, pozzi filtranti, tetti verdi e superfici semipermeabili per impedire il peggioramento del regime idraulico delle acque sotterranee e superficiali



Viviana Beccalossi

“Nella nostra regione – ha detto il relatore Anelli – sono presenti bacini e corsi d'acqua tra i più importanti del Paese che negli ultimi anni, complice anche l'elevato livello di urbanizzazione e di utilizzo del suolo e i sempre più ricorrenti eventi alluvionali legati ai cambiamenti climatici, hanno causato numerosi dissesti idrogeologici e danni diffusi e ingenti ai centri abitati, alle infrastrutture, alle attività produttive, all'agricoltura e al patrimonio forestale. Con questa legge Regione Lombardia vuole dotarsi di

strumenti moderni ed efficienti per affrontare in modo concreto il tema della difesa del suolo e della prevenzione dal rischio idrogeologico". "Tolleranza zero. E' questo uno dei principi più importanti contenuti nella nostra nuova legge, che conferma la grandissima attenzione della Giunta Maroni sul tema del rischio idrogeologico" dichiara l'assessore al Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo della Regione Lombardia Viviana Beccalossi, commentando l'approvazione da parte del Consiglio regionale della Legge sulla Difesa del suolo. "Questo provvedimento – prosegue Beccalossi – assieme alla Legge sul Consumo di suolo, rappresenta una scelta responsabile e innovativa per tutelare i cittadini e le attività economiche con iniziative capaci di mettere in sicurezza il territorio o quantomeno di intervenire sull'attenuazione del livello di rischio".

Ospitalità in appartamento, mappatura dell'Università: in città 548 strutture

Analizzati gli annunci sulle principali piattaforme di intermediazione on line. Il 33% degli alloggi non rientra nei dati ufficiali. Prevalgono le stanze sugli appartamenti interi, la maggiore concentrazione dell'offerta in centro, Città alta e Longuelo

Fusini (Ascom): “No alla shadow economy. Sì a un equilibrio tra ricettività alberghiera ed extralberghiera”

“La ricerca di un equilibrio sostenibile tra ricettività alberghiera ed extralberghiera”. Un titolo, quello dell'intervento all'incontro promosso dall'Università di Bergamo sull'“Ospitalità in appartamento a Bergamo”, ma anche un auspicio. Per il direttore dell'Ascom, Oscar Fusini, “si può dire sì alla sharing, ma no alla shadow economy”. “I nostri obiettivi, del resto – afferma -, sono noti: vogliamo contribuire alla tutela degli ospiti, degli operatori extralberghieri, degli albergatori e dei lavoratori del settore e, inoltre, promuovere la salvaguardia della qualità ricettiva, dell'immagine turistica. Il tutto contrastando l'illegalità e l'abusivismo. Insomma, stesso mercato, stesse regole!”. Per Fusini è importante che sul mercato si possa competere ad armi pari semplificando le regole attuali (quando possibile), imponendone l'applicazione da parte di tutti (in ogni caso). “C'è, per esempio, – annota il direttore – ancora una forte differenza nella pressione fiscale e pressione normativa tra ricettività alberghiera e non alberghiera”.

La ricerca dell'equilibrio



Spesso, le regole esistono ma non vengono applicate. Gli organi di vigilanza devono essere dotati di poteri e strumenti adeguati e tutti gli stakeholders possono giocare un ruolo attivo. “L’equilibrio di lungo termine nella convivenza tra ricettività alberghiera ed extralberghiera – sottolinea Fusini – è possibile, ma in un sistema di integrazione e di completamento di offerte differenziate, basate su servizi diversi proposti da operatori imprenditoriali e non imprenditoriali entrambi qualificati e che competono sui servizi (uniformi per qualità, affidabilità e trasparenza del rapporto) e sul prezzo e soggetti alle stesse regole e imposizioni fiscali. Questo scenario – aggiunge Fusini – non è utopia, ma un sistema obiettivo ricercato con la regolamentazione nazionale e regionale e promosso con autodisciplina e codici etici in modo che le violazioni della legalità siano riconoscibili, controllate e sanzionate come in qualsiasi ambito civile ed economico”. “Oggi l’equilibrio – ammette il direttore dell’Ascom – è ancora lontano dal realizzarsi perché alla crescita del turismo e al cambiamento delle preferenze dei consumatori ci si è approcciati senza regole certe. Accanto all’offerta qualitativa e rispettosa delle regole si è sviluppata anche una parte speculativa di ricettività extralberghiera. In alcuni paesi europei, per lo più dell’area mediterranea, alcuni fattori come la crisi economica e l’assenza di sbocchi occupazionali, la pressione fiscale eccessiva soprattutto sulla casa, la difficoltà del mercato immobiliare residenziale hanno contribuito ad

aumentare in modo esponenziale l'offerta parallela di stanze e appartamenti per il turismo. Lo sviluppo è avvenuto senza una precisa regolamentazione tanto che in alcuni paesi, come l'Italia, l'ordinamento non è in grado nemmeno di censire in maniera certa la dimensione del fenomeno con gravi rischi in tema di evasione fiscale e sicurezza. In alcuni casi è passato molto velocemente il messaggio come in questo settore sia possibile pagare meno tasse e guadagnare di più rispetto agli altri settori economici. La risposta non si è fatta attendere. Se così è avvenuto fino ad oggi la coscienza della necessità dell'aggiustamento sta velocemente diffondendosi a livello territoriale, nazionale e europeo. C'è però bisogno dell'aiuto di tutti".

L'azione locale

"Noi, come Associazione del commercio, da ormai un decennio abbiamo avvertito il problema. E in questo periodo – afferma Fusini – abbiamo fatto la nostra parte per sensibilizzare sul tema e arrivare a una soluzione. Tra dossier sull'abusivismo, interventi contro la pubblicità ingannevole sul portale booking.com, impegni a livello regionale con Confcommercio Lombardia, abbiamo cercato di dare una scossa. L'abbiamo fatto anche attraverso Federalberghi, in particolare ottenendo che il CCNL si applicasse anche a b&b, ostelli e affittacamere. La stessa Federalberghi e gli altri soci di Hotrec – conclude il direttore dell'Ascom – hanno indicato i dieci principi per un corretto svolgimento della sharing economy. Il decalogo europeo va adattato alla realtà istituzionale e normativa di ogni Paese. Si tratta di uno strumento operativo, in continua evoluzione da arricchire con il contributo di tutto il sistema organizzativo".

Il decalogo per la sharing economy

- Definire le locazioni brevi di alloggi privati come attività turistico ricettive;
- Stabilire procedure di registrazione e autorizzazione;

- Misurare il flusso turistico negli alloggi privati;
 - Tutelare la sicurezza;
 - Rispettare le normative fiscali;
 - Verificare l'identità dei visitatori come previsto nella convenzione di Schengen;
 - Tutelare i diritti dei lavoratori;
 - Tutelare la qualità della vita dei residenti;
 - Differenziare la proprietà ad uso residenziale dalla proprietà ad uso produttivo;
 - Controllare la diffusione di locazioni brevi di alloggi privati.
-

Seriate, 70 volontari pronti a entrare nella Protezione civile



Oltre 70 nuovi volontari entreranno nelle fila dei gruppi di protezione civile della provincia. Questo il numero di persone che hanno seguito il corso base volontari di Protezione civile organizzato dal gruppo comunale di

Protezione civile di Seriate in collaborazione con la Provincia, i volontari dei gruppi Fipsas di Seriate, Gevs di Albino, Uor – Ser di Bergamo, prefettura e Croce Rossa Italiana. Il corso ha coinvolto i partecipanti in 17 ore per un totale di 6 lezioni, di cui 5 teoriche e una pratica, tenutesi all'auditorium della biblioteca civica di Seriate. E il bilancio di chiusura è positivo sia da parte dei

partecipanti sia degli organizzatori.

È soddisfatto il sindaco di Seriate Cristian Vezzoli, tra i partecipanti al corso. Per normativa infatti il primo cittadino è l'autorità comunale di protezione civile che, in caso di emergenza nel territorio amministrato, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza verso la popolazione colpita e provvede agli interventi necessari, comunicandoli tempestivamente al prefetto e al Presidente della giunta regionale. «Sono entusiasta per la qualità di informazioni ricevute, la competenza e professionalità dei docenti. Il corso base fa maturare le persone e forma i nuovi volontari. Solo superandolo si diventa operativi, ossia si può partecipare alle operazioni di protezione civile, che collabora con puntualità con l'Amministrazione comunale sia nella gestione delle emergenze sia nell'organizzazione della vita seriate, supportando gli agenti di polizia locale e altri volontari durante le manifestazioni cittadine. Ringrazio il gruppo comunale di Protezione civile per l'organizzazione del corso e per aver stipulato la convenzione con il Parco del Serio per tenere puliti e in sicurezza gli argini del fiume e i percorsi ciclo-pedonali. Segnali apprezzati, sono indice di dedizione verso il territorio e la città».



Oltre al sindaco di Seriate, hanno partecipato altri due primi cittadini: Gabriele Gabbiadini di Pedrengo e Carlo Foglia di Cenate Sopra. Anche loro erano tra i corsisti (d'età anagrafica compresa tra i 70 ai 20 anni) arrivati da 35 gruppi

di volontariato della Protezione civile disseminati sul territorio provinciale. Durante le lezioni sono state impartite nozioni sulle funzioni e compiti della Protezione civile, sui servizi sanitari, quali il posto medico avanzato o l'ospedale da campo, da attivare in caso di emergenza, sul ruolo della Prefettura e delle componenti statali, sui rischi naturali e antropici presenti sul territorio, sulle mansioni del volontariato e su come erogare alloggi provvisori e servizi alla popolazione colpita da disastri. Oltre alle lezioni teoriche anche una pratica dove i volontari del gruppo comunale di Seriate, del GEVS di Albino e del SER di Bergamo hanno mostrato concretamente come montare e smontare una tenda, quali e come attivare i dispositivi di protezione individuali e antincendio, come usare i sistemi di comunicazione e uso radio.